

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2013-2014

Relazione inaugurale

del Magnifico Rettore Gianmaria Palmieri

Campobasso 2 dicembre 2013

*Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te,
chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese.*
(John Fitzgerald Kennedy)

Autorità civili, militari, religiose, Colleghi Rettori e delegati dei Rettori, illustri e graditissimi Ospiti, cari Studenti, Colleghi, Componenti il Personale tecnico-amministrativo, benvenuti a tutti a questa cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2013-2014 dell'Università degli Studi del Molise. Il trentunesimo dalla nostra costituzione.

È una cerimonia particolare, per più d'un motivo.

La prima del mio mandato come Rettore. La prima dopo diciotto anni di guida del mio predecessore Prof. Giovanni Cannata al quale invito tutti a tributare un caloroso ringraziamento per la competenza, la passione, l'energia con cui ci ha diretto, conseguendo risultati di indubitabile rilievo, in termini di crescita, sviluppo e consolidamento della nostra realtà universitaria.

Il ringraziamento a Lui vale anche come ringraziamento ai tanti "pionieri" di Unimol, molti dei quali tuttora in servizio tra il personale docente e tecnico-amministrativo.

Un pensiero affettuoso voglio rivolgere anche al Collega Giuliano Visini, docente di metodi matematici e delle scienze attuariali, prematuramente scomparso pochi giorni or sono. A Lui, alla Sua famiglia, ai Suoi colleghi di Dipartimento l'abbraccio corale di tutta la comunità accademica del nostro Ateneo.

Un ringraziamento e un saluto grato anche ai Colleghi cessati dal servizio per raggiunti limiti d'età, Onorato Bucci e Giovanni Di Giandomenico. So che la cessazione formale dal servizio per loro non equivarrà a cessazione dall'impegno scientifico e di formazione dei giovani, per i quali non c'è termine. La vocazione e l'habitus morale di professori universitari, spesso lo si dimentica, è a vita.

Un ringraziamento speciale e un benvenuto all'Ospite di questa cerimonia il Procuratore nazionale antimafia Franco Roberti che ha accettato con grande disponibilità l'invito rivoltogli. La sua presenza qui tra noi ha un doppio significato. Il procuratore Roberti è un uomo delle istituzioni, un Magistrato, che ha dedicato la sua vita a contrastare, con coraggio e determinazione, una delle più terribili piaghe che hanno infestato e infestano la nostra società e che hanno rallentato lo sviluppo del mezzogiorno d'Italia, di cui il Molise è parte integrante: la criminalità di stampo camorristico. Se ce ne fosse bisogno, le recentissime notizie sulla possibile presenza di rifiuti altamente tossici interrati dalla camorra

tra Venafro e la provincia di Caserta dimostrano quanto sia infondata la opinione che considera il Molise immune dalle contaminazioni provenienti dai territori limitrofi. Questa è una Regione dove certi fenomeni di degrado e di violenza appaiono ancora lontani, quando invece il rischio del contagio è prossimo e certi effetti nefasti si fanno già sentire. L'invito rivolto al Procuratore Nazionale Antimafia e la sua presenza vogliono testimoniare l'attenzione dell'istituzione universitaria molisana verso i temi della legalità, della giustizia, del sano sviluppo economico. E allo stesso tempo intendono incoraggiare i nostri giovani a seguire i migliori esempi e a credere che ciascuno di essi, se vuole, può da qui, dalle nostre aule, intraprendere un cammino di impegno civile e professionale al servizio della collettività, *rei publicae utilitati*, come recita il motto del nostro Ateneo. Ed in quest'ottica si può cogliere anche il significato del premio che al termine della cerimonia pregherò il Procuratore Roberti di consegnare ad una nostra laureata, oggi neomagistrato, la quale testimonia il senso più autentico della parola, spesso usata a sproposito, "merito".

Comprenderete a questo punto anche la ratio della scelta del Prolusore, il Prof. Massimo Fabiani, docente di diritto processuale civile e di diritto fallimentare, già direttore della Scuola di specializzazione per le professioni legali, ex magistrato, che ci parlerà del rapporto tra verità ed efficienza nella gestione del processo. Un tema d'interesse generale. Le inefficienze del processo, come noto, costano al nostro Paese un punto di PIL.

Un ringraziamento anche a lui per le lucide considerazioni che tra breve svolgerà.

2. Questa cerimonia ha luogo in un momento particolare e critico per molte Università italiane, soprattutto per quelle collocate nel centro-sud. La presenza oggi di diversi colleghi Rettori, che ringrazio, provenienti da Atenei a noi vicini, non solo geograficamente, testimonia il momento di difficoltà direi epocale che stiamo vivendo, che richiede a noi universitari un'azione comune, lucida e determinata (ho fatto distribuire tra Voi il documento unitario dei Rettori del centro-sud consegnato alla Ministra Carrozza pochi giorni fa) e agli amministratori, nonché ai rappresentanti del territorio nelle istituzioni parlamentari e di governo, e agli esponenti del mondo dell'impresa, al di là degli schieramenti, consapevolezza della importanza della posta in gioco, in termini di sviluppo economico, di futuro per i giovani, talvolta, ed è certo il caso del Molise, di salvaguardia della stessa identità regionale.

Nella distribuzione dei posti in questa grande Aula Magna ho voluto che trovassero posto nelle primissime file i Colleghi ricercatori

a tempo determinato che indossano simbolicamente un nastro del colore identificativo dei dipartimenti di appartenenza. Sono Colleghi giovani e capaci, molti dei quali provenienti da questo territorio, che dovrebbero rappresentare il futuro del nostro Ateneo, e che oggi vivono un momento drammatico, in virtù dei tagli ulteriori alla ricerca e ai punti organico, patiti, per effetto di un meccanismo sommamente iniquo, prevalentemente dagli Atenei del centro-sud. Sono il frutto “precario” dell’ultima riforma dell’Università. A loro va la nostra solidarietà e anche a loro sarà dedicato l’impegno nostro e, sono certo, anche delle istituzioni locali che hanno a cuore il progresso di questa Regione, cui l’Università contribuisce significativamente, ed il futuro dei giovani.

Ho scelto di aprire questa mia relazione con la citazione della celeberrima frase che John Kennedy pronunciò in occasione del suo insediamento come Presidente degli Stati Uniti nel 1961, che invita ciascuno, quindi anche me, e con me noi tutti di Unimol, ad assumersi le proprie responsabilità ed esigere da se stessi, prima di chiedere ad altri. Posso garantire che seguiremo fedelmente questa linea di comportamento, che considero regola di moralità sociale e istituzionale.

Credo fortemente nella capacità e nella determinazione dei colleghi, del personale tecnico amministrativo dell’Ateneo, e questo primo mese nell’esercizio delle mie funzioni ha confermato siffatta convinzione. Formazione e ricerca sono le nostre missioni fondamentali, nell’interesse dei giovani (i nostri studenti attuali e futuri), della collettività, del progresso. E sono allo stesso tempo il nostro orizzonte, verso il quale continueremo a navigare tenendo il timone orientato sempre in quella direzione, senza sbandamenti, con una rotta diritta, mai a zig zag.

La consapevolezza di assolvere bene alla nostra missione, di farci carico delle nostre responsabilità, ci legittima e ci legittimerà a parlare chiaro, a porre i nostri interlocutori istituzionali dinanzi alle proprie, ad indicare loro, con serenità e fermezza, le conseguenze di una scelta o dell’altra.

L’università statale non è autosufficiente. Lo svolgimento di attività didattica e di ricerca da parte della stessa non si configura come attività d’impresa, ma come servizio nell’interesse generale. L’impulso, condivisibile, verso l’impiego di criteri gestionali ispirati da criteri di efficienza, che è stato il *leit motiv* della politica universitaria degli ultimi quindici anni, e che ci ha opportunamente abituati a concetti come “qualità”, “sostenibilità”, “valutazione”, “accreditamento”, “internazionalizzazione”, non può oblitare i connotati che la nostra Costituzione ha scelto di dare all’università pubblica.

La Costituzione contempla il sapere come presupposto indispensabile per l'evoluzione della coscienza democratica. L'Università deve, in primis, promuovere tutte le forze di conoscenza, senza funzionalizzare la ricerca scientifica per ragioni legate al mero profitto; deve poi operare garantendo la libertà didattica e di ricerca, dell'arte e della scienza e organizzarsi in funzione del diritto, affermato dall'art. 34 Cost., per i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi.

Proprio in funzione di tali esigenze superiori, la nostra Carta conferisce agli Atenei il potere di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato. Autonomia che è da intendersi quale garanzia del sapere, scientifico e umanistico, come condizione funzionale per agire liberamente, senza condizionamenti economici o, ancora, politici.

Ma l'Università deve anche e soprattutto dare concretezza ed effettività al principio di uguaglianza. L'articolo 3 della Costituzione afferma la pari dignità sociale di tutti i cittadini e conferisce alla Repubblica il fondamentale compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto l'eguaglianza dei cittadini, impedendo il pieno sviluppo della persona. Nel garantire anche in questa circostanza la centralità della persona, la disposizione tutela in forma ampia l'accesso all'Università, nonché l'effettiva parità delle condizioni di studio, indipendentemente dal luogo nel quale si nasce, dalle possibilità economiche della famiglia da cui si proviene. Spesso lo si dimentica.

Se questi principi sono nel dna dell'università pubblica del nostro Paese, e quindi anche della nostra, una gestione della stessa potrà dirsi virtuosa soltanto se saprà coniugare queste esigenze costituzionali con l'impiego razionale ed efficiente delle risorse.

Se è vero che non può dirsi virtuoso un Ateneo disattento all'equilibrio del budget, alle politiche di reclutamento e di progressione di carriera, all'utilizzo ottimale delle risorse umane e materiali, dovrebbe essere altrettanto indubbio che un'Università ripiegata alla ricerca di un'impossibile autosufficienza economica, perseguita a scapito degli studenti e delle loro famiglie, della facilità di accesso e di fruizione dei servizi didattici e formativi, della possibilità per i docenti e i giovani di fare ricerca scientifica, è tutt'altro che un'istituzione qualificabile "virtuosa".

Anche per noi di Unimol l'obiettivo è di assolvere la nostra funzione sociale con crescente efficacia, in una prospettiva di gestione efficiente ed oculata. Ma per conseguire tale obiettivo occorrono, oltre alla nostra totale dedizione, condizioni di contesto, nazionale e locale, che ci

consentano di operare; che ci consentano di competere.

Siamo una significativa realtà, ma di dimensioni contenute. Ciò può essere allo stesso tempo un problema o un vantaggio competitivo. Un problema, perché i nostri numeri non sono comparabili con i numeri di Atenei metropolitani e questo ci dà meno voce in capitolo nei tavoli nazionali; un vantaggio competitivo, perché ci pone nelle condizioni di poter rapidamente e con poco risalire la china e collocarci nella posizione più che dignitosa che ci compete, alla luce della qualità delle risorse umane che abbiamo tra i docenti ed il personale tecnico-amministrativo. Voglio dirlo a chiare lettere in questa sede ufficiale: nulla oggi si può dare per scontato. Neanche che il Molise mantenga il suo Ateneo. I Colleghi Rettori che sono qui con noi oggi hanno ascoltato l'allarme ed il monito rivolto agli Atenei del centro-sud dalla Ministra dell'Università Maria Carrozza nell'incontro della settimana scorsa che ha scosso molto di noi.

Abbiamo una questione cruciale da affrontare e risolvere quanto prima.

Il nostro organico è numericamente tutt'altro che sovradimensionato, soprattutto nella parte della docenza. Eppure, figuriamo al primo posto in Italia nella scomodissima classifica degli Atenei che destinano, si badi in percentuale, risorse per la retribuzione del personale rispetto alle entrate stabili: siamo al 92%. Una posizione che urge abbandonare da subito, perché chi la occupa, indipendentemente da un'interpretazione corretta del dato, si condanna a vivere un presente gramo e un futuro del tutto virtuale.

Militano contro di noi fattori per lo più estranei alle nostre capacità e alle nostre scelte, che basterebbe molto poco eliminare, ove ci fosse, e le parole pronunciate dal Presidente Frattura ci confortano, il sostegno immediato delle Istituzioni territoriali. Gli è che il dato del 92 % risulta dalla perversa combinazione delle seguenti variabili: *a*) quasi totale mancanza di finanziamenti esterni; nella distribuzione delle risorse destinate al sistema universitario nazionale, Unimol parte con un vistosissimo handicap: quello di non aver potuto aggiungere al proprio budget risorse minimamente paragonabili a quelle di cui hanno beneficiato e beneficiano altri atenei, non solo nel settentrione d'Italia, da enti locali e dalle imprese; ci manca in sostanza uno dei tre pilastri che compongono la voce entrate stabili; è come se partecipassimo ad una gara automobilistica con un'auto cui manca una ruota; *b*) minimo *turn over* del personale; siamo un Ateneo giovane con docenti e personale tecnico amministrativo giovane; nell'immediato la spesa per il nostro personale ha poche possibilità di contrarsi e questo ci fa apparire un Ateneo fermo, con poco ricambio generazionale; *c*) livello volutamente

basso di contribuzione studentesca, perché scegliamo di renderlo adeguato alle capacità reddituali delle famiglie dei nostri studenti. Sparsi per il territorio nazionale ci sono Atenei che possono esigere dai propri studenti tasse di iscrizione di valore tre/quattro volte superiore rispetto a quelle da noi praticate. Anche questa attenzione alla condizione degli studenti, sembra paradossale dirlo ma così è, il sistema lo percepisce come segno di scarsa efficienza. Ci sono state date rassicurazioni dal Ministro sulla correzione di questo iniquo criterio. Vedremo.

Il risultato è quel valore del 92% che malgrado sia, nel nostro caso, risultante di fattori di contesto, danneggia oltre il tollerabile la nostra immagine, frustra le nostre prospettive di crescita e aumenta l'entità dei tagli che annualmente subiamo (il fondo di finanziamento ordinario si è ridotto all'incirca del 16% negli ultimi cinque anni). Ancora, impedisce le progressioni di carriera ai colleghi e ai giovani che, dopo anni di impegno e di passione, conseguono con pieno merito l'abilitazione ad un ruolo superiore. Credo di poter dire che, date le nostre dimensioni, siamo l'Ateneo che più patisce in Italia l'assurdo meccanismo, si badi originato da una semplice nota ministeriale, che impedisce gli *upgrading* dei colleghi vincitori di concorso anche laddove siano a costo zero o comunque pienamente sostenibili con le risorse interne. 12 dei 216 colleghi idonei ordinari, che attendono ormai da diversi anni di poter assumere il relativo ruolo nelle Università italiane, sono nostri. La loro sorte, l'idoneità dopo 5 anni scade, è oggi legata all'approvazione di un emendamento (a costo zero o prossimo allo zero) alla legge di stabilità, cui stanno concorrendo – li ringrazio pubblicamente – gli esponenti parlamentari molisani a partire dal senatore Ruta e dall'onorevole Leva, ma sono certo che non si sottrarranno all'impegno l'on.le Vennitelli e ora anche il senatore Di Giacomo, unitamente al Presidente Di Laura Frattura che ha posto il tema nell'ambito al tavolo Stato-Regioni e alla Sottosegretaria De Camillis.

Per risalire la china, tuttavia, si può fare molto. Anche in tempi rapidi. Con il concorso e il sacrificio di tutti. Abbiamo carte importanti da giocare.

Mi sono insediato da un mese e insieme al Senato Accademico, al Consiglio di Amministrazione, ai colleghi Prorettori, Delegati, Direttori di Dipartimento, allo staff tecnico-amministrativo, abbiamo impostato un'azione energica volta a adeguare la nostra struttura, la nostra offerta formativa, le nostre attività alle esigenze del contesto attuale e alle linee di indirizzo ministeriali espresse anche nel recentissimo documento di

programmazione triennale, le cui parole d'ordine sono qualità della ricerca e della didattica, sostenibilità dell'offerta formativa, disponibilità alle sinergie con altri Atenei (l'esperienza della confederazione non è ancora archiviata). A tale scopo il Senato Accademico ha indetto per il 17 ed il 18 dicembre p.v. una conferenza di Ateneo, aperta anche a contributi esterni degli enti locali, delle imprese, delle professioni, delle forze sociali, dalla quale verranno degli indirizzi chiari sulle misure concrete da adottare e rendere operative a partire dal prossimo anno accademico. Ma un segnale importante sulla linea verso la quale ci stiamo indirizzando, voglio sottolinearlo, è già stato dato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione che hanno condiviso la proposta di destinare, nel nostro bilancio previsionale per il 2014, che è un bilancio di guerra malgrado l'assenza di poste debitorie, 500.000 euro in più alla ricerca. Un piccolo, ma dato il contesto, molto significativo intervento.

In quest'Ateneo, sia nel personale docente che tecnico-amministrativo, ci sono tanta qualità e diverse eccellenze. La valutazione della qualità della ricerca (VQR) a cui tutte le Università italiane ormai da qualche anno sono sottoposte ha dato per noi dei risultati in alcuni casi eccellenti o più che lusinghieri, nel settore agro-alimentare e forestale, ma anche in settori dell'area giuridica, economica, bio-medica e socio-umanistica. Lo stanziamento di cui vi ho parlato a favore della ricerca, cui spero possano bel breve seguire degli altri più cospicui, ambiscono a consentire alle potenzialità presenti nell'Ateneo nella ricerca di esprimersi di più e meglio, anche mediante un più cospicuo contributo del nostro eccellente personale tecnico-amministrativo, a beneficio del territorio e delle imprese e anche delle nostre casse, consentendo alle stesse di incrementarsi attraverso i fondi ministeriali per la premialità.

Lavoreremo poi anche sul fronte, collegato, della terza missione. Così come definita nelle attività e nei documenti dell'ANVUR, la terza missione fa riferimento sia alla valorizzazione della ricerca (brevetti, *spin-off*, ricerca conto terzi, infrastrutture territoriali) sia all'impatto sulla società (rapporti scienza società, *civic engagement*, beni culturali, salute).

Tale attività, in un'ottica di sistema o filiera, si estende a tutti quegli ambiti che generano un "contatto" tra le Università, i Centri di Ricerca, il territorio e i suoi attori ed interlocutori e riguarda il contributo che l'Università può fornire allo sviluppo economico e sociale attraverso:

- il miglioramento e la promozione di un'offerta formativa coerente con i fabbisogni di professionalità qualificate del mercato del lavoro attraverso il coinvolgimento partecipato e diffuso del partenariato

certificato;

- la diffusione della conoscenza prodotta e l'applicazione ai contesti produttivi dei risultati della ricerca (trasferimento tecnologico);
- l'offerta qualificata di servizi a studenti e laureati per favorirne la transizione verso il mondo del lavoro;
- la promozione di una comunicazione efficace, finalizzata a valorizzare e diffondere le proprie iniziative e gli esiti delle proprie attività formative e di ricerca;
- la promozione di strategie di *networking* e di *bridging* volte a valorizzare il capitale sociale e fiduciario che sottende al successo della doppia *mission* didattica e di ricerca dell'università.

L'obiettivo è di realizzare partenariati locali operativi, capaci di dar vita ad una rinnovata progettualità e di attrarre risorse economiche che costituiranno un beneficio in termini di miglioramento continuo della competitività di tutti gli attori coinvolti.

Per assolvere a tali compiti l'Università intende riformulare il proprio posizionamento strategico tra i protagonisti attivi nello sviluppo territoriale.

La prospettiva è di dotarsi di una struttura organizzativa capace di confrontarsi con le dinamiche di sviluppo, in maniera tempestiva ed efficace, favorendo il trasferimento di conoscenza presente al suo interno nel supporto della crescita economica e sociale, anche attraverso un confronto continuo con il territorio, il sistema produttivo e le istituzioni.

Questa nostra intenzione vuole tradursi immediatamente in azioni concrete: occorre creare quanto prima un centro strategico, una struttura snella e dinamica che permetterà di dialogare velocemente con il territorio e che si occuperà di coordinare sinergicamente tutti i rapporti strategici di collaborazione con gli attori del contesto economico e sociale, locale, nazionale ed internazionale.

Nello specifico il centro potrà essere il braccio operativo per:

- **il trasferimento di *knowledge* e la ricerca applicata**: la diffusione e l'applicazione di modelli e percorsi di innovazione, generati nel contesto della ricerca, in tutti i settori socio-economici è individuato quale via preferenziale per "rivitalizzare" gli stessi e favorirne lo sviluppo.
- **il *placement***, quale occasione per rendere più competitiva la formazione dei laureati attraverso tirocini e stage - che rappresenteranno comunque una occasione anche per le organizzazioni che vi aderiranno - e come raccordo con il mercato del lavoro. Ciò evita lo scollamento tra profili formativi in uscita

e bisogni espressi dal sistema produttivo per ridurre i tempi di ingresso dei laureati nel mondo del lavoro, coerentemente con il percorso di studi e di ricerca effettuato.

- **la valorizzazione del capitale umano accumulato nell'università:** permeare il tessuto imprenditoriale di eccellenza e di alta professionalità al fine di aumentarne il vantaggio competitivo.
- **la progettualità innovativa necessaria ad attivare finanziamenti su fondi nazionali ed internazionali** (Horizon 2020): sfruttare le opportunità di sostegno economico e finanziario previsti dalla normativa vigente, nella consapevolezza che “la ricerca e l'innovazione contribuiscono a creare posti di lavoro, ad aumentare la prosperità, a migliorare la qualità di vita e a promuovere i beni pubblici globali”¹.

Vengo al profilo della sostenibilità dell'offerta formativa, che costituisce uno dei perni su cui è stato impostato il documento di programmazione triennale del Ministro Carrozza, e su cui è impegnata anche la CRUI. Pure su questo terreno per noi c'è molto da fare. Non siamo, né intendiamo essere, un'Università generalista, ma un'istituzione che possa offrire ai suoi studenti formazione di alto livello, e al territorio e alle imprese quel contributo di idee innovative, di competenze, di professionalità di altissimo profilo che legittimamente ci si attende da noi. Il seme gettato trenta anni or sono con l'istituzione di questo Ateneo ha prodotto tanti frutti, si sono formate scuole e gruppi di ricerca in molti settori in grado di formare ad alto livello e di fare dell'ottima ricerca, malgrado le difficoltà che abbiamo nell'incrementare le strutture di laboratorio.

Didattica e ricerca sono le nostre due missioni fondamentali. Ma rappresentano anche i due collettori di finanziamento degli Atenei.

L'aumento del numero degli iscritti che oggi sono nell'ordine degli 8500, per un Ateneo equivale, da un lato, ad aumento di risorse, per così dire, autoprodotte (mediante contribuzione studentesca) e, dall'altro, se accompagnato dalla qualità della didattica, da incremento degli indicatori e con essi dei fondi destinati dal MIUR. Pertanto, all'esigenza di incrementare i progetti di ricerca finanziati e finanziabili, in ambito locale ed internazionale, non può non corrispondere una strategia volta a razionalizzare e caratterizzare l'offerta formativa, anche mediante alcune scelte di semplificazione. Dopo stagioni in cui si è spinto verso la moltiplicazione, talvolta dissennata, dei corsi di laurea e dei curricula, ci si è resi conto che a pagare in termini di appeal e di formazione sono corsi e curricula forti, immediatamente riconoscibili e strutturati a filiera, fino al dottorato di ricerca.

¹ Programma quadro di ricerca e innovazione “Orizzonte 2020”. COM(2011) 808 definitivo

Proprio il lungo lavoro partito trenta anni fa ci consente oggi di avere massa critica per rendere ancor più sostenibili alcuni nostri corsi, in prospettiva arricchendoli anche di quanto manca per costruire una filiera, magari attraverso accordi con gli Atenei vicini, a patto però che ci si alleggerisca di qualche struttura o corso non più strategico, o in sofferenza quanto a requisiti di sostenibilità studentesca.

La conferenza di Ateneo e le riflessioni di tanti ci daranno delle risposte.

Il tema della sostenibilità dell'offerta formativa tocca per il nostro Ateneo anche quello della articolazione territoriale, su cui occorre fare molta attenzione. Per noi la vocazione regionale è una polizza di assicurazione perché lega l'Ateneo a un contesto territoriale e istituzionale costituzionalmente riconosciuto.

L'articolazione "regionale" e non "cittadina" di Unimol cancella l'immagine, in cui taluni vorrebbero strumentalmente costringerci, di piccola e periferica Università di Campobasso. Sul piano strategico, poi, non v'è dubbio che nel processo in corso di razionalizzazione e sfoltimento degli Atenei italiani, operare scelte che vanno nella direzione opposta rispetto a quelle coerenti alla connotazione regionale dell'Ateneo sarebbe per noi dannoso, se non addirittura esiziale. Tuttavia, le esigenze di gestione efficiente ci impongono di guardare sempre al rapporto costi/benefici, in una prospettiva che tenga conto delle esigenze di budget e di quelle legate alla nostra missione di Università. Ciò comporta che, ferma restando l'articolazione regionale dell'Ateneo mediante distribuzione dei corsi sulle sedi, di nostra proprietà o nella nostra disponibilità a lungo termine, di Campobasso, Pesche (i. e.: Isernia) e Termoli, un'attenta riflessione vada fatta sulla opportunità di continuare ad usufruire di strutture, come quella nel centro storico di Isernia, che hanno per l'Ateneo costi significativi e, almeno *rebus sic stantibus*, non più sostenibili. Siamo attenti e sensibili alle positive ricadute sociali ed economiche che la collocazione di una sede universitaria in un luogo ha, ma non tocca a noi farci carico, anno dopo anno, degli oneri che questa collocazione comporta, laddove esistono per noi e i nostri studenti valide alternative a costo zero o a costi sensibilmente inferiori.

Vengo ora alle politiche relative al diritto allo studio.

Ho ascoltato dalla rappresentante degli Studenti Alessia Venditti delle legittime e ragionevoli richieste. Voglio ringraziare la nostra componente studentesca, sempre responsabilmente attiva e propositiva. Sulle politiche

del diritto allo studio e anche sulla contribuzione studentesca molto c'è da fare. Il Presidente Frattura ci ha rassicurato su un'azione rapida ed incisiva della Regione Molise, che deve investire anche il piano della *governance* dell'ESU. Azione che, sono sicuro, porterà anche a coprire il 100 %, e non come accaduto in passato una percentuale di molto inferiore, le borse di studio per gli aventi diritto e ad estendere gli interventi dell'ESU ai temi delle abitazioni studentesche, dei trasporti, delle biblioteche, dei prestiti d'onore e delle attività ricreative e culturali.

Va poi attivato quanto prima, lo dico anche all'Assessore Petraroia, la Conferenza Regione-Università sui diversi temi di competenza. Va da sé che siamo pronti ad ospitare l'ESU in nostre strutture.

Qualche considerazione anche sull'internazionalizzazione.

L'Università del Molise si pone da molti anni come strumento di promozione del processo di internazionalizzazione, in concertazione con il territorio e in accordo con le politiche locali nazionali e comunitarie.

Gli scambi Erasmus rappresentano una grossa opportunità per gli studenti che usufruiscono di un periodo di studio e di placement all'estero. Gli studenti stranieri in entrata sono 40 che usufruiscono dei servizi messi a disposizione, in varie forme, dall'ateneo, altrettanti sono gli studenti in uscita presso università europee. Le istituzioni Partner che hanno accolto studenti Erasmus sono 116 e riguardano 21 nazioni europee, secondo una tendenza alla crescita. Dobbiamo tassativamente far crescere questi numeri, allestendo anche corsi in lingua inglese. Le esperienze delle summer schools che abbiamo attivato hanno avuto buon successo e dobbiamo perseverare.

Il programma Erasmus attualmente ha un budget di 60000 euro (+ 20000 del CUM) che permettono il pagamento di 333 mesi per borse Erasmus (circa 40 borse).

Da gennaio 2014 con il nuovo programma Erasmus + sarà implementata l'opportunità di studio, formazione, insegnamento e volontariato internazionali. Saranno oltre 4 milioni gli studenti in Europa che potranno beneficiare di finanziamenti europei per cogliere le opportunità di studio e formazione all'estero tra il 2014 ed il 2020, raddoppiando quasi il volume delle persone che al momento hanno usufruito di tali opportunità.

Poi va segnalato il programma Leonardo da Vinci, che mira a facilitare lo sviluppo personale, l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro europeo. Quest'anno (scadenza 11 dicembre 2014) sono state bandite 18 borse per laureati di mobilità, riservate a laureati entro 18 mesi dalla data di laurea, finalizzate alla realizzazione di tirocini formativi

presso imprese situate negli altri Stati membri dell'UE. Un cenno merita infine il progetto di mobilità transnazionale "Southern Universities for Training Harmonization II" (SOUTH II), approvato ed ammesso a beneficiare di un contributo comunitario di Euro 454.760,00, cui partecipiamo in partenariato con l'Università degli Studi di Foggia, Ente contraente, e il Politecnico di Bari, l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", l'Università degli Studi della Basilicata, l'Università del Salento.

Sempre in ordine all'incremento del tasso di internazionalizzazione di Unimol, sui cui il Ministero molto e opportunamente insiste, garantendo interventi incentivanti ulteriori, devo con soddisfazione segnalare la nostra partecipazione ai programmi di rientro cervelli e Rita Levi Montalcini, mediante i quali si offrono agli Atenei opportunità molto vantaggiose e di altissima qualità di incremento del personale docente e di ricerca. Nell'incontro di giovedì scorso con la Ministra Carrozza mi ha colpito la fermezza con la quale la stessa ci ha ammonito a realizzare politiche di reclutamento "di qualità". Posso comunque garantire ai Colleghi interni che tali politiche non saranno attuate a loro discapito, ma, al contrario, nella prospettiva di una loro crescita e arricchimento.

Non posso, a questo punto, non fare un passaggio su Medicina e Chirurgia, anche alla luce delle parole pronunciate prima dal Presidente Frattura che indicano una prospettiva alla quale anche noi crediamo e verso la quale vogliamo con convinzione operare.

Non a caso, dal mio insediamento abbiamo subito messo in essere alcune iniziative specifiche, aventi come finalità il potenziamento dell'organico, la riorganizzazione delle funzioni assistenziali dei docenti, le azioni nei confronti degli studenti.

Per quanto attiene il potenziamento dell'organico, abbiamo dato nuovo impulso alle modalità di reclutamento a basso costo in termini economici e di punti organico, nella prospettiva, appena citata, del rientro dei cervelli o del programma "Rita Levi Montalcini", senza escludere opportunità di prestito dei docenti tra atenei, da valutare attraverso la ricerca di specifiche competenze che possano andare a ricoprire settori scoperti. E tutto ciò anche allo scopo di rendere minimo il ricorso alle poche risorse del FFO, in modo da preservarne quanto più possibile l'utilizzo per il personale già in forza al nostro Ateneo. Peraltro, l'accordo con gli altri atenei potrebbe comprendere anche l'attivazione di altre Scuole di Specializzazione, oltre a quelle di Radiodiagnostica e Igiene e Medicina Preventiva, già attivate in aggregazione con la Seconda Università di Napoli. Crediamo fortemente in una piena convergenza con la Regione, sia ben chiaro a beneficio di nostri laureati, anche in questo settore.

Devo dire che il nuovo corso dei rapporti con la Regione consentirà di aprire una nuova stagione anche per quanto riguarda le funzioni assistenziali dei docenti di Medicina, che potrà rappresentare il vero pieno completamente di questo Corso di Laurea, sia per quanto attiene alle legittime aspirazioni dei Colleghi, sia per quanto concerne la possibilità per gli studenti di frequentare i reparti sotto la competente supervisione dei propri docenti, oltre che dei validissimi tutor del Sistema Sanitario Regionale. E il rinnovato rapporto con la Regione potrebbe riguardare anche il finanziamento di specifici programmi di ricerca, di elevato significato scientifico ma anche di particolare interesse per la sanità regionale.

Lo studente di Medicina, che in alcuni casi è uno studente non molisano, e questo soprattutto per le modalità di ingresso (numero programmato con graduatoria nazionale), ma anche per la vicinanza con regioni geografiche senza Corso di Laurea in Medicina, come il Sannio e l'Alto Casertano, va posto al centro dell'interesse di tutti e quindi stiamo già mettendo in essere politiche dedicate per la riorganizzazione del Regolamento didattico, per il rafforzamento del tutoraggio, per l'organizzazione di specifici corsi di supporto, per l'incentivazione alla permanenza nella nostra regione.

Mi piace credere che, in prospettiva, Medicina non sarà più una scommessa da vincere, ma una risorsa imprescindibile per la sopravvivenza e lo sviluppo del nostro Ateneo.

Mi avvio a conclusione.

Nell'interrogarmi su quale potrà essere in futuro il ruolo della nostra Università in questa meravigliosa terra, ho pensato di guardare indietro, per scoprire cosa ha significato per il Molise la sua Università in questi 30 anni di storia. Una storia ancora breve, ma già carica di contenuti. Soprattutto carica di dati, con tutte le loro implicazioni, che si commentano da soli.

Dal 1990 abbiamo laureato 16.928 giovani e alcuni di loro sono anche in questa aula perché sono diventati nel frattempo nostri professori, nostri ricercatori.

Nello stesso periodo abbiamo immatricolato oltre 150.000 studenti, molti dei quali forse non avrebbero avuto l'opportunità di formarsi, di coltivare il loro talento.

Sono circa 3.000 le figure di docenti e ricercatori che hanno dato il loro contributo alla crescita culturale e scientifica dell'Ateneo, così come sono

circa 2000 le figure che, anche a tempo determinato o a progetto, hanno lavorato presso di noi nell'ambito dell'organico tecnico-amministrativo. A tutti è stata data non solo un'opportunità di costruire una professionalità, ma di realizzare un'aspirazione di vita e di famiglia.

I nostri dottori di ricerca sono 226 e gli assegnisti sono stati 455.

Nei diversi anni dall'avvio del Programma Erasmus sono state coinvolte circa 500 Istituzioni estere di oltre 60 Paesi con 1.500 studenti stranieri in entrata e oltre 1000 dei nostri che hanno usufruito di soggiorni all'estero.

Dal 1994, anno dell'autonomia finanziaria, l'Università ha amministrato circa 600 milioni di euro di finanziamento statale.

L'Ateneo certifica oggi un patrimonio dal valore di € 114.569.000,00 fatto in gran parte di strutture per circa 44.711 mq di proprietà (più altri 13.000 mq in comodato gratuito trentennale). Sono strutture moderne, tecnologicamente attrezzate e sicure sotto tutti i punti di vista, strutture che hanno contribuito a cambiare il volto di questa Regione e del suo capoluogo in particolare. Inoltre, voglio segnalare il patrimonio bibliotecario consistente in circa 162.000 unità bibliografiche (tra volumi, periodici e risorse elettroniche) per un valore di € 12.172.000 circa.

I progetti di ricerca. Sul punto solo alcuni dati sommari ma indicativi: dal 2000 ad oggi l'Ateneo ha depositato 13 brevetti, ha incubato 10 spin off, ha visto approvati 135 PRIN, ha partecipato attivamente a 9 Programmi Quadro Europei (per € 948.081), a 2 FAR (per € 1.101.890), ha gestito € 2.527.935 di Fondi Strutturali, € 15.304.023 di attività conto terzi commissionate, € 3.184.837 di finanziamenti ministeriale destinati alla ricerca per un totale di € 21.016.795.

Sono numeri che, rapportati alla dimensione della Regione, dicono di un'esperienza straordinaria, di un'Istituzione insostituibile per lo sviluppo di questo territorio e per il futuro dei suoi giovani.

Sono convinto, conoscendo il valore dei miei colleghi e degli uomini e le donne del personale tecnico-amministrativo di questo Ateneo, che faremo molto di più e che le prospettive che oggi appaiono grigie e preoccupanti, si schiariranno presto dischiudendo per noi e per il Molise un futuro di serenità e di progresso. Ma c'è bisogno del contributo di tutti, non solo del nostro e le parole che ho udito oggi, cui sono certo seguiranno azioni concrete, mi riempiono di fiducia.

Noi ci crediamo. Credeteci anche voi.

Con questa rinnovata speranza dichiaro aperto l'anno accademico 2013-2014, alla presenza di Franco Roberti, Procuratore Nazionale Antimafia.